



Nome società

N°1  
febbraio 2020

SOMMARIO

# L'ECO DI CESARE

A TEATRO



Il 31 ottobre, accompagnati dai nostri professori ed insieme ad alunni di diverse classi della scuola, ci siamo recati a Ravenna per assistere ad uno spettacolo presso il teatro Alighieri: l'Aida.

Appena arrivati siamo rimasti incantati dalla bellezza e dell'accoglienza di questo teatro. All'interno era tutto meraviglioso, c'erano archi e volte, sul soffitto c'era un lampadario di grandi dimensioni con cristalli scintillanti. Prima che iniziasse l'opera, eravamo tutti curiosi e ci guardavamo in giro con occhi spalancati.

Continua in 2^ pagina

A teatro	Pagg 1 & 2
Vorrei che i miei insegnanti.....	Pagg 1 & 5
Una domenica speciale	Pag 2
La magia di Babbo Natale	Pag 3
Tema: Immagina di .....	Pag 4
Un poeta in classe	Pag 6
Nei panni di un criceto che scrive una lettera alla sua padrona	Pag 7
Un'amica fantasma	Pag 8
Il fantasma medioevale	
Biblioteca Malatesto Novello	Pag 9
Una pagina di diario	
Il mio sport preferito	Pag 10
Oltre ogni apparenza	Pagg 10 & 11
Il mio gatto Pepe	Pag 11
Ringraziamenti	Pag 12

## Vorrei che i miei insegnanti.....

**D**itemi che vale la pena stare qui, a scuola, seduta in questo banco per ore e ore; Dimostratevi che quando sarò grande farò un bel lavoro e dimostratevi anche che, se quando faccio una cosa, la devo fare bene... Ditemi che la Scuola servirà per la mia vita, per insegnarmi qualcosa, per diventare, magari, una scienziata o un'attrice; dimostratevi che la mia vita vale e che gli ostacoli si possono superare e, per favore, ditemi che un giorno, quando sarò diventata grande, sarò felice di rincontrarvi.

M. C. 1^G

CONTINUA A PAGINA 5

## AIDA

All'improvviso si sono spente le luci e lo spettacolo è iniziato. Sul palco c'erano degli attori vestiti con abiti in stile egiziano.

L'Aida, opera di Giuseppe Verdi, narra la storia d'amore tra un guerriero egiziano, Radames, ed una schiava etiopie, Aida.

La loro storia d'amore è ricca di insidie dovute in particolare all'appartenenza a due classi sociali diverse; inoltre la principessa Amneris, innamorata del guerriero Radames, tenta insistentemente di ostacolare l'amore con la schiava etiopie. Queste difficoltà non spaventano i due innamorati, che cercano in tutti i modi di far valere il loro amore.

Radames era attratto da Aida, infatti appena poteva correva da lei, e quest'ultima cercava di convincerlo a scappare insieme. Ma lui non accettò per senso del dovere verso il faraone. Amneris, accortasi dell'amore tra i due, lo fece condannare a morte, chiudendolo in una tomba, dove morì soffocato.

Una storia molto triste, dove comunque l'amore trionfa, anche se in modo doloroso, perché Aida sceglie di morire insieme al suo amato.

È stata la prima volta in cui abbiamo assistito ad uno spettacolo di opera lirica: nonostante la difficoltà di comprensione, l'abbiamo trovato molto affascinante e coinvolgente. C'era capitato di vedere qualche opera in TV insieme ai nostri genitori, ma le avevamo trovate noiose e lontane dai nostri gusti. Assistere ad un'opera lirica dal vivo ha cambiato tutto: gli attori, infatti hanno recitato e cantato molto bene, l'orchestra ha suonato armoniosamente, gli abiti e le scenografie erano curati e rendevano lo spettacolo suggestivo.

Questi sono i motivi per cui è un'esperienza che consigliamo a tutti.

C.D., A.V., F.L., C.B. 2^D

## UNA DOMENICA SPECIALE

Qualche mese fa dai miei nonni ho trascorso una delle domeniche più belle della mia vita. In quella giornata ho fatto tantissime cose.

A pranzo ho mangiato le tagliatelle, fatte in casa da mia nonna con il ragù, erano buonissime.

Poi mio nonno e mio babbo hanno acceso il fuoco, per cucinare la carne alla brace.

Ed io insieme ai miei cugini sono andato alla



ricerca della legna secca, che serviva per alimentare il fuoco e far formare il carbone.

Ricordo ancora il profumo che faceva e quanto era buona la carne. Non so quanto ho mangiato quel giorno, ma sicuramente tanto.

Infatti, dopo per digerire, insieme ai miei cugini, zie ed anche i miei genitori abbiamo organizzato una partita a pallavolo.

Di quei momenti ho ancora un video che ha girato mia zia, che ogni tanto guardo. Finita la partita siamo andati a fare una passeggiata in campagna, lungo il percorso abbiamo incontrato molti pastori con il loro gregge e mi sono detto che quel lavoro non lo vorrò mai fare. Perché non potete immaginare la puzza!

Sul tardi siamo tornati a casa, mia nonna ha subito preparato una merenda per tutti. Ed io ho fatto quasi fatica a scegliere cosa mangiare, perché era tutto buono, c'erano i tarallucci fatti in casa da zia Maria e nonna, la crostata con la marmellata e i biscotti con la nutella. Insomma, avrei mangiato tutto.

Finita la merenda sono andato in giardino con mio nonno, dove abbiamo costruito un arco.

Verso sera mia nonno, mio zio e mio babbo hanno fatto una partita a carte ed anch'io ho voluto imparare e adesso posso dire di saper giocare a briscola.

Poi abbiamo cenato ed ognuno è tornato a casa sua.

Di questo giorno porto tante cose nel cuore, soprattutto le risate, le tagliatelle della nonna, i profumi e l'amore che sanno sempre darmi i miei nonni.

A.V. 2^D

## La magia di Babbo Natale

La magia dell'arrivo di Babbo Natale iniziava sempre un mese prima, con la scrittura della lettera. Iniziavo sempre con "Caro Babbo Natale, quest'anno vorrei...". Mia mamma mi diceva di dargli più possibilità nella scelta del regalo, perciò io elencavo i regali in ordine da quello che desideravo di più a quello che desideravo di meno, poi lasciavo la scelta a lui.

Mi ricordo ancora che quando avevo sette anni nella lettera, tra i vari regali che gli avevo chiesto, c'era la macchina di "Cars" e, visto che pensavo che Babbo Natale non si intendesse di queste cose, nella lettera avevo pure incollato un'immagine che la rappresentava.

Io ci tenevo molto a fare bella figura con Babbo Natale, perciò quando avevo finito di scrivere la lettera, la facevo correggere da mia mamma e le chiedevo più e più volte se andasse bene, lei naturalmente mi rispondeva sempre di sì.

Quando ero sicuro che fosse perfetta, la mettevo dentro ad una busta su cui attaccavo un francobollo e davanti alla busta scrivevo: "Per Babbo Natale", infine l'andavo a mettere nella cassetta della posta affinché arrivasse a Babbo Natale.

Mia mamma mi raccontava che Babbo Natale aveva un cannocchiale magico con cui osservava i bambini che si comportavano male, se spesso era così li metteva nella lista dei cattivi e chi ci finiva quell'anno da Babbo Natale non riceveva il regalo. Di conseguenza cercavo di comportarmi bene, se invece mi ero comportato male mia mamma

mi diceva che se da quel momento in poi mi fossi comportato come un angelo, forse avrei fatto cambiare idea a Babbo Natale.

Negli ultimi giorni prima di Natale abbellivo la mia casa con adesivi di Babbo Natale, delle renne, della neve e dei



regali.

Ho sempre immaginato che Babbo Natale fosse una persona anziana, goffa, con molta pancia, la barba molto lunga e bianca come il latte, ho sempre saputo che Babbo Natale era buono e gentile e portava una camicia rossa con sotto una maglia bianca, dei pantaloni larghi e rossi e delle grandi scarpe nere.

La notte della vigilia di Natale guardavo dei film su Babbo Natale, in questo modo potevo imparare nuove informazioni su di lui.

I miei genitori mi dicevano che quella sera non bisognava andare a letto troppo tardi perché, finché saremmo restati tutti in piedi, Babbo Natale non sarebbe arrivato, così io andavo a letto sempre in-

torno alle dieci, dopo aver lasciato i biscotti e il latte per lui vicino al camino, perché ho sempre saputo che sarebbe arrivato da lì.

La notte cercavo di restare sveglio per riuscire a vederlo, ma dopo dieci minuti che ero a letto crollavo.

La mattina seguente ero sempre emozionato prima di andare ad aprire i regali e per fortuna li ho sempre trovati sotto l'albero, invece i biscotti e il latte che gli avevo lasciato la sera prima erano finiti.

Mia mamma mi raccontava che la pancia di Babbo Natale era dovuta a tutti i biscotti e il latte mangiati e bevuti la sera delle vigilia di Natale. A otto anni ho chiesto a mia mamma se Babbo

Natale esisteva oppure no e le ho detto anche che, se mi avesse detto una bugia, qualora avessi scoperto la verità, non le avrei parlato più. Così mia mamma mi ha confessato che erano lei e il babbo a portarmi i regali e che Babbo Natale e i suoi oggetti magici erano un'invenzione.

In quel momento il mio cuore si è spaccato.

Adesso il Natale non è più magico come una volta e i film su Babbo Natale mi sembrano per bambini piccoli. È stato bello credere a Babbo Natale, perché il Natale con lui aveva un tocco di magia.

M. P. 2 ^ G

**Tema:** *Immagina di mettere anche tu un paio di occhiali che permettano di vedere come sarai cambiato fra 5 anni. Si tratta non solo di cambiamenti fisici ma soprattutto del carattere del modo di vedere il tuo futuro. Racconta questi tre cambiamenti in genere letterario a tua scelta*

08/11/2019

**C**aro diario, è da un po' che non mi sfogo con te, ma oggi volevo raccontarti come mi immagino tra cinque anni, penso che a volte riflettere sul presente cercando di

classa di assistenti di volo, tutte astute ed intelligenti. Adoro andare a scuola sì proprio così, secondo me la scuola non è solo fonte di sapere ma anche un semplice edificio che rinchioda le tue amicizie, le tue sofferenze, le tue risate che fanno di te una persona matura. Sono una ragazza socievole ed altruista, ogni



migliorare gli aspetti negativi di noi stessi sia un ottimo modo per costruire un futuro in cui si viene apprezzati e accettati dagli altri per quello che si è. Ma torniamo al discorso di prima, per immaginarmi tra cinque anni servirebbero un paio di occhiali che mi facciano viaggiare nel tempo facendomi assistere alla mia vita di diciassettenne. Ma alla fine posso viaggiare con la mente anche da sola, bisogna essere dotati solo di un pizzico di fantasia.

Sono una ragazzina di statura media e snella. Ho sempre un filo di mascara sulle ciglia. Sono in una classe dell'aeronautica formata solo da femmine, perché il Preside ha voluto formare una

giorno scopro cose nuove che migliorano i miei aspetti negativi. Do del mio meglio ogni giorno così che possa dare l'esempio a persone più piccole di me.

Ho una piccola Ape che mi porta dappertutto, non ho preso il motorino perché mi spaventa.

Continuo a praticare il nuoto sincronizzato che mi tiene molto occupata, ma è la cosa che adoro di più perché appena mi tuffo sento una forte adrenalina.

Spero che questo sia il mio futuro, alla prossima!

Tua A.  
A. T. 3<sup>^</sup> E

**V**orrei che i miei insegnanti mi aiutassero a comprendere le cose con simpatia, calma e armonia; vorrei che mi guidassero verso le cose più importanti nella vita; vorrei che mi aiutassero a superare le difficoltà che mi succedono e ad affrontarle con intelligenza e saggezza; vorrei che avessero una risposta a tutte le mie domande e un metodo semplice per insegnare che mi permettesse di capire; vorrei che mi dessero una ragione per rimanere sul banco immobili ad ascoltarli per ore; vorrei che mi spiegassero cos'è la biologia, la fisica, la chimica, le scienze della terra e quelle astronomiche e tutte le altre cose che sono infinite, perché la sapienza non ha limiti e io vorrei sapere tutto, ma so che è impossibile.

Credo però che con il loro aiuto potrei riuscirci....  
A.C. 1^G

**V**orrei che i miei insegnanti mi facessero venire voglia di studiare e di imparare; vorrei che spiegassero in modo allegro, per non farmi annoiare; vorrei che mi aiutassero a trovare i miei talenti, a correggere i miei difetti e a potenziare le mie qualità; vorrei che mi insegnassero a ragionare, ad impegnarmi, ad ascoltare, a lavorare in gruppo e a rispettare i miei compagni.

N. S. 1^G

**V**orrei che i miei insegnanti ... fossero gentili e che sapessero fare il loro mestiere come si deve. Vorrei che fossero simpatici, ma quando ce ne sarà bisogno, anche severi per evitare che noi studenti non impariamo le buone maniere e non rispettiamo gli altri. Spero che mi insegnino a essere educata, studiosa e piena di voglia di fare..... io ci metterò del mio per aiutarli!

A. P. 1^G



**V**orrei che i miei insegnanti ci facessero imparare tutto il necessario per avere un buon futuro.

Vorrei che mi aiutassero a comprendere, a stare bene insieme agli altri, a crescere, a superare le mie insicurezze e le mie indecisioni. Vorrei imparare il più possibile da loro e dai loro importantissimi insegnamenti.

A. G. 1^G

**V**orrei che i miei insegnanti restassero come sono e ci lasciassero esprimere la nostra opinione per poter intervenire nella lezione.....

....e vi chiedo aiuto per imparare le basi di tutto; per avere una marcia in più, la risposta che mi manca per

capire.....

chiedo aiuto a voi, perché ho visto in voi un sapere incredibile e so che mi potrete donare molto.

G. B. 1^G

**V**orrei che i miei insegnanti mi aiutassero a capire che cos'è giusto e che cosa è sbagliato.

Che cos'è la Scienza e che cos'è la Storia.

Vorrei che voi mi insegnaste a pensare e a ragionare a fin di bene...

Vorrei anche sentire la vostra passione per lo studio e vorrei che diventasse anche la mia;

Vorrei anche sapere che cos'è il sole, cos'è la luce, come si è generato il mondo.....

....io lo chiedo a voi, perché siete le persone adatte ad arricchire la mia conoscenza.

A. B. 1^G

**V**orrei che i miei insegnanti non urlassero troppo e che mi capissero....

Vorrei tanto che quando spiegano, lo facessero come le mie vecchie insegnanti, con felicità, vivacità e serenità; Vorrei che i miei insegnanti mi aiutassero a tirar fuori il meglio di me e mi aiutassero a essere migliore

R. T. 1^G

**V**orrei che i miei professori fossero l'opposto di quelli della scuola elementare.

Vorrei che mi incoraggiassero, quando mi sento stanco o insicuro e vorrei che non urlassero per farsi ascoltare, ma facessero lezione con un po' di divertimento.....

F. P. T. 1^G

## UN POETA IN CLASSE

Per il secondo anno consecutivo i nostri insegnanti di lettere e matematica ci hanno offerto la possibilità di partecipare al Consiglio Comunale dei Ragazzi, un progetto istituito dal Comune di Savignano sul Rubicone in collaborazione con il nostro Istituto Comprensivo al fine di rendere noi ragazzi protagonisti attivi della vita democratica del territorio.

Rispetto allo scorso anno, c'è stato qualche cambiamento nella nostra classe: ad esempio siamo 19 e non più 21 ed anche alcuni inse-



gnanti sono cambiati.

Continuiamo, però, ad essere l'unica seconda di tutta la scuola che ha lezione anche due pomeriggi a settimana, che studia solo l'inglese come lingua straniera, che è videocollegata con un compagno che segue da casa le lezioni e che partecipa al Consiglio Comunale dei Ragazzi.

Come lo scorso anno abbiamo votato i nostri consiglieri il 20 novembre, Giornata Internazionale per i Diritti del Fanciullo e dell'Adolescente, e nessuno dei quattro eletti ha ottenuto così tanti voti da diventare sindaco.

In occasione della prima seduta, avvenuta lo scorso 2 dicembre, abbiamo presentato il nostro slogan: "Vivi una vita sociale e non virtuale". Lo abbiamo scelto perché trascorriamo molte ore delle nostre giornate usando i social per comunicare con le altre persone, ma riteniamo che sia arrivato il momento di cambiare perché è molto più emozionante comunicare con le persone direttamente. Lo vediamo anche con il compagno che ci segue da casa: il contatto diretto con lui, quando viene in classe, è molto più bello che vederlo attraverso un tablet. Quando parliamo direttamente con le persone possiamo vedere l'espressione del loro volto, che nessun emoji riesce a trasmettere e non ci permetteremmo di dire mai parole così sgradevoli come quelle che gli haters riescono a scrivere nascondendosi dietro a una tastiera. Nella realtà, inoltre, siamo più spontanei e riusciamo ad esprimerci di più e meglio.

Saremmo tutti più felici se recuperassimo que-

sta dimensione del contatto umano. I telefoni sono delle macchine da guerra, che ci uccidono senza che ce ne rendiamo conto. Uccidono le emozioni, le relazioni, la bellezza dello stare insieme.

Partendo da queste riflessioni abbiamo abbozzato un progetto che ci piacerebbe realizzare per il nostro paese: un parco della Costituzione, nel quale incontrarsi e poter accedere a pagine web o brevi video dedicati a qualche articolo della Costituzione.

Il parco ci permetterebbe di coltivare la vita sociale e il web sarebbe usato per uno scopo utile: imparare qualcosa della nostra Costituzione.

Noi qualche cosa l'abbiamo già imparata, grazie al poeta gambettolese Lorenzo Bartolini, che abbiamo ospitato in classe nel pomeriggio del 3 dicembre.

In una divertente lezione-spettacolo, alla quale hanno assistito anche il vicesindaco Nicola Dellapasqua, la consigliera comunale More-

na Campidelli e il dirigente scolastico Catia Valzania, questo poeta dall'animo dolce ci ha insegnato che uno Stato non può fare a meno della Costituzione, come noi non possiamo fare a meno della colazione per cominciare bene una giornata.

Ci ha raccontato che la nostra Costituzione è nata dopo un anno e mezzo di lavoro, dal giugno 1946 fino al 1° gennaio 1948 e che i Padri Costituenti, tra i quali c'erano anche donne, hanno lavorato in un clima di grande collaborazione e rispetto, creando un documento che è perfetto così come è: nessuna parola è superflua e tutte quelle presenti sono necessarie.

Abbiamo capito, grazie a Bartolini, che è la Costituzione che ci permette o ci impedisce di comportarci in un certo modo. Ad esempio quando i prof ci interrogano o ci fanno verifiche a sorpresa, noi vorremmo vendicarci, ma la Costituzione ci impedisce di farlo, quindi è molto più vicina a noi di quanto pensiamo.

Abbiamo letto infine alcuni dei principi fondamentali, scoprendo che siamo tutti uguali, senza distinzione di sesso, lingua, religione, opinioni politiche e condizioni sociali e personali, e che lo Stato Italiano ha il compito di promuovere la cultura e la ricerca e che ripudia la guerra.

L.B. 2^ G

## Nei panni di un criceto che scrive una lettera alla sua padrona

Osaka, 22/10/2000

Gentile signora mamma di Sana, la mia dolce e affettuosa padroncina, scrivo a lei, sua madre, poiché è lei solitamente a prendere le decisioni in questa casa, per chiederle un favore, e per ringraziare sua figlia per come mi ha sempre trattato in questi anni.

Vedo che Sana ultimamente è sempre molto impegnata, quindi non vorrei disturbarla, perciò le chiedo di riferirle, quando può, ciò che scrivo in questa lettera, sempre se non sia un peso per lei.

Sana per anni mi ha sempre trattato con cura, amore e dolcezza e le sono infinitamente grato per tutto ciò.

Ultimamente la vedo di meno, lei è sempre impegnata, ma non mi lamento, penso che sia normale ora che frequenta la scuola superiore, anche se un po' mi manca passare del tempo con lei.

In effetti, prima eravamo così uniti, eravamo sempre insieme nella sua cameretta, spesso lei era seduta sul letto con gli auricolari ad ascoltare la musica e talvolta si toglieva una cuffietta e la appoggiava accanto a me e così ascoltavamo allegre canzoni insieme tutto il pomeriggio; mentre io sgranocchiavo semi di girasole, lei sorseggiava la sua bibita preferita, quella che comprava ogni giorno nel piccolo supermercato qui vicino dopo la scuola: personalmente consideravo quella bibita fin troppo zuccherata, me la ricordo benissimo, era a base di latte e banana e io la trovavo veramente disgustosa!

Poi ogni tanto Sana dal nulla si metteva a ballare da seduta canticchiando la canzone in sottofondo, tutta euforica, dopo un po' si stancava e si rimetteva composta a guardare il telefono e mi accarezzava con le sue grandi mani fredde con dita lunghe e sottili.

Erano tutti questi dettagli, che amavo, che mi rendevano felice e amato dalla mia padroncina.

La maggior parte dei pomeriggi passavano così, poi ogni tanto invitava qualche sua amica che quando mi vedeva esclamava: «Ma che carino! Come si chiama? Quanti anni ha? Posso accarezzarlo? Posso prenderlo in braccio? È adorabile!»

Poi le amiche si sedevano e parlavano del più e del meno e ogni tanto Sana mi portava il cibo.

Insomma, la maggior parte dei pomeriggi era così. Poi, tutto d'un tratto, da quando Sana ha iniziato la nuova scuola, raramente, anzi molto raramente, passiamo pomeriggi del genere insieme.

È come se non le importasse quasi più di me. Mi parla molto di meno, la vedo molto di meno e, quando la vedo, non sembra più gioiosa e piena di vita come un tempo.

Sana è sempre stata molto matura, ma ultima-

mente la vedo fin troppo seria, non più in preda all'euforia come tempo fa, no, è così... così ... stanca?

Non saprei, signora mamma di Sana, io non ho mai frequentato la scuola superiore, anzi, mi correggo, non ho mai frequentato alcun tipo di scuola e non so come funzioni, ma io la vedo cambiata... o forse non mi vuole più bene?

Sarò diretto con lei: ciò non mi piace.

Capisco che non abbia più tanto tempo da dedicarmi, perché, come ho detto, ora ha molti più impegni, ma la vorrei vedere un tantino più gioiosa.

La scuola è iniziata da appena un mese

e lei è cambiata così tanto!

Inoltre, avrei tante domande da farle, visto che è da un po' che non ci parliamo come un tempo.

Per favore, gentilissima madre di Sana, potrebbe chiederle di rispondermi a queste domande, quando lei riesce ovviamente, può anche rispondere tramite un bigliettino o come preferisce.

La ringrazio tantissimo se glielo riferirà.

Prima di tutto, quando inviterà nuovamente la sua ex compagna di classe Momo? Momo, ogni volta che veniva, portava con sé Mimì, la sua cricetina, perché diceva che così, mentre Sana e lei chiacchieravano o uscivano per andare al parchetto accanto, tutto quello fiorito di primavera, io e Mimì trascorrevamo del tempo insieme... vede signora mamma, a me è sempre piaciuta molto Mimì e non vedo l'ora di rivederla!

Vorrei, inoltre, sapere se quest'anno l'uniforme scolastica è più carina e le piace di più, si lamentava ogni santo giorno di quella vecchia!

E infine... mi vuole ancora bene?

E già che c'è, signora mamma, la prego, la supplico di chiederle di trascorrere più tempo insieme a me. Anche due orette, magari il sabato o la domenica sarebbero sufficienti.

Questo è tutto.

La ringrazio di cuore e la saluto.

Il vostro criceto Hamtaro

P.S.: dica a Sana che le mando un abbraccio e le voglio tanto bene!

B.C. 2^G



## UN'AMICA FANTASMA

**C**iao, sono Viola e ho 23 anni. Ho vissuto tanto tempo fa, vivevo felice nella mia casa insieme alla mia famiglia. Il luogo che amavo di più era il mio giardino, passavo le mie giornate a raccogliere fiori, a correre felice nel prato insieme ai miei fratellini. Quando ero stanca mi piaceva stendermi al sole e leggere un bel libro. Ma un giorno mi sono accorta che il mio fratellino più piccolo si stava arrampicando sul muro che circondava il giardino. Anche se spaventata, sono riuscita a salvarlo, ma poi ho perso l'appiglio e sono caduta a terra! Sono morta in quel momento. Ora il mio destino è quello di essere un fantasma protettore: continuo a vivere in questo giardino che ho tanto amato e dove ci sono tanti bambini



che giocano. Io sono qui sempre pronta e attenta perché a loro non succeda ciò che è successo a me.

N. G. 2^A

## IL FANTASMA MEDIEVALE

**I**l fantasma era sulle scale, da quell'angolazione non riuscii a vedere bene, così avanzai per il corridoio senza far rumore. Quando fui abbastanza vicino intravidi una figura maschile, era abbastanza alto e magro, indossava abiti antichi e rovinati ed aveva i capelli castani e corti.

Solo quando mi avvicinai sentii che stava recitando una poesia, in mano aveva un libro impolverato e vecchio, la poesia era

talmente bella che quando iniziai ad ascoltarla mi tranquillizzò tanto da appisolarmi. Mi svegliai di soprassalto cercando di ricordarmi dove mi trovavo, ma la mia attenzione si spostò sulla figura che si trovava davanti a me: era il fantasma che poco prima avevo seguito per il corridoio, avevo il cuore in gola e non riuscivo a muovermi dalla

sarono in secondo piano quando udii la sua voce dolce



e giovanile. Io rimasi basito, così mi limitai a sorridere, per lo stupore.

Rimanemmo un po' in silenzio, lui poi mi chiese se mi andava una tazza di latte caldo e, visto che è tra le cose che preferisco, accettai; poco dopo mi ritrovai in cucina con davanti una tazza di latte fumante ed il fantasma che mi guardava incuriosito. Iniziai a

paura. Il terrore e la preoccupazione però passarono in secondo piano quando udii la sua voce dolce sorseggiare il latte ed intanto gli feci qualche domanda, era seduto di fronte a me sorridente, gli chiesi come si chiamava, quanti anni aveva, come aveva fatto ad arrivare a casa mia e molte altre domande.

Pazientemente mi spiegò che si chiamava Carlo e aveva 14 anni, pressappoco la mia età, mi raccontò che era morto durante una battuta di caccia cadendo da cavallo, passammo la notte a chiacchierare, mi disse anche che suo padre era un nobile cavaliere, la sua casa era un castello in mezzo al bosco.

Gli domandai incuriosito come era la vita di un adolescente nel medioevo, gli illustrai alcune delle mie abitudini e passioni da ragazzo degli anni 2000.

Carlo si sorprese dei miei racconti, io ero affascinato da quello che mi stava capitando, tanto che mi addormentai.

La mattina, quando mi rialzai, pensai alla notte passata e a quello che mi era capitato.

C. D. 2^D



## BIBLIOTECA MALATESTA NOVELLO

La biblioteca malatestiana  
non è di origine pagana  
loro scrivevano sulle pelli  
e mandavano via l'inchiostro con i raschielli  
ma la pelle aveva un bel costo  
su cui scrivevano con l'inchiostro,  
loro sono i maghi della scrittura  
e della copiatura  
Malatesta Novello  
era come un modello,  
nasceva nel 1433  
era uno scrittore proprio come me  
ma è vissuto solo 32 anni  
mettiti tu nei suoi panni!  
Lui ha fatto uno studium  
e poi uno scriptorium.



Al posto del libro  
c'è anche il papiro  
ed anche sulla pergamena  
ti dovevi spaccare un po' la schiena,

lì la pelle veniva tesa  
e per l'attrezzo la moneta andava spesa  
ed il grasso bisognava pulire  
se poi la scrittura volevi capire,  
ma il limite del foglio bisognava delimitare  
e il foglio piegare e tagliare.  
La penna era una piuma  
bianca come la schiuma  
il contenitore era il calamaio  
e lì ce n'era un bel paio,  
nei fogli c'erano le cornici  
ed io le immagino con delle fenici  
ed in basso le miniature  
disegnate magari da altre culture  
nei disegni c'era addirittura l'oro  
prezioso come un tesoro.  
C'erano sfondi che creavano un quadro  
che avrebbe voluto rubare un ladro  
erano però da un solo lato  
e dalle sfumature era accompagnato  
i minerali venivano macinati  
e in polvere impacchettati  
i colori venivano conservati in conchiglie  
a volte anche a forma di biglie.  
Poi addirittura c'è un portale  
sembra che porti in un canale  
in cui sono raffigurati 48 riquadri  
ognuno bello come 1000 quadri,  
c'è raffigurato un elefante indiano  
che di certo non era proprio nano  
c'è pure la libreria  
in cui si sta in compagnia  
che con la luce naturale  
diventa un corridoio originale.

E. A. 2<sup>^</sup>E

## Una pagina di diario...

Sabato 23 marzo 2019

**C**aro diario,

tra qualche minuto suonerà la campanella,  
quindi non ho molto tempo, ma ho comunque  
voglia di scriverti!

E' stata una bella lezione quella di oggi e il  
tempo è volato via come gli uccelli quando  
migrano. È primavera, e il tempo inizia a  
scaldarsi, facendoci sentire la vicinanza dell'  
estate, con il sole, il mare, le passeggiate con

### Il mio diario

gli amici (fra un compito e l'altro).

Come ho già detto, fra poco inizieremo l'inter-  
vallo e credo che farò il conto dei giorni che  
mancano alla fine dell'anno, e poi all'arrivo del  
mio compleanno!

Ma tu non puoi capire quello che si prova a  
nuotare al mare o a festeggiare il proprio  
compleanno, magari proverò a spiegartelo  
una prossima volta...

Ora ti saluto, che la campanella è suonata!

Con affetto, un'alunna della 3<sup>^</sup>A

Stare all'aria aperta a contatto con la natura e con gli animali è una delle cose che amo più fare, per questo uno dei miei sport preferiti è l'equitazione.

Parlando di equitazione vorrei brevemente descrivervi questo sport.

L'equitazione permette a chi la pratica di stare a contatto con la natura e sentirsi un tutt'uno con il cavallo. Ci sono varie discipline ma quella di cui voglio parlare è la monta western: questa monta si pratica usando finimenti e tenendo le redini con una mano sola, si usano soprattutto gambe e comandi vocali, l'abbigliamento è poco sofisticato: camicia, pantaloni e stivali americani, spesso si indossano anche gli speroni.

Le discipline più comuni sono barrel, racing e riding.

Questa disciplina è quella che pratico e preferisco grazie alla

sua semplicità ma anche per il rapporto che s'instaura tra il cavallo e il cavaliere.

Esistono poi altre discipline più rischiose e sofisticate come il salto ad ostacoli, il dressage ed il cross country.

L'equitazione è uno sport che presenta diversi aspetti positivi ma anche alcuni negativi: gli aspetti positivi sono che si pratica all'aria aperta, quindi si è a contatto con la natura, si ha una maggiore consapevolezza del proprio corpo e delle proprie possibilità, in più si riesce a governare e ad interagire con un animale molto più grande di noi.

Tra gli aspetti negativi si trovano i dolori alla schiena e alle gambe, in più è uno sport molto rischioso, soprattutto alcune discipline come il salto ad ostacoli ed il cross country. Un altro aspetto negativo è quello che il cavallo va curato ogni giorno, muovendolo e

montandolo e pulendogli il paddock ed il box anche quando fuori nevicata, ciò richiede molto tempo ed energie.

Io mi sono appassionata a questo sport fin da piccolissima, la prima volta che sono salita in groppa a un cavallo avevo tre anni e subito mi sono sentita a mio agio. Ho iniziato a praticare seriamente questa attività all'età di sei anni, l'ho scelta perché mi ha permesso di instaurare un rapporto unico ed esclusivo con il cavallo, un animale che io amo molto.

Credo che questa attività sportiva sia molto utile ed efficace anche per chi si sente escluso, perché il cavallo è un animale che ti accetta per quello che sei ed è sempre felice di averti, l'unica cosa che si aspetta da te è il tuo amore e spesso qualche snack.

C. D. 2^D

## OLTRE OGNI APPARENZA

**L**a signora Ferrars morì nella notte di Giovedì, dal 16 al 17 settembre.

Mi vennero a chiamare alle otto di mattina, Venerdì 17. Non c'era più niente da fare, era già morta da qualche ora.

Quando ritornai a casa, erano appena suonate le nove. Aprii la porta d'entrata e indugiai per qualche minuto nel vestibolo per appendere il cappello ed il soprabito. Non voglio con questo dire che in quel momento avevo una premonizione degli eventi che si sarebbero verificati nella settimana

stava per accadere.

Non era solo il mio sesto senso a suggerirmelo, tutti lo avrebbero potuto intuire: lei era solo una semplice segretaria della " O&R ", un'azienda che negli ultimi tempi aveva riscosso molto successo. Era prevedibile che chi l'aveva uccisa, in realtà puntasse ai fondatori dell'azienda, Miss Olivier e Mr Roger, felicemente sposati da vari anni. Decisi allora di chiarire di più sulla faccenda e scoprii qualcosa che mai mi sarei aspettato, pensai che fosse la svolta decisiva.

Un vecchio commesso della "

successiva.

Ma l'istinto mi diceva che qualcosa

## L'angolo del giallo

O&R " mi raccontò che originariamente l'azienda si chiamava " L,O&R company ", infatti fra i fondatori era presente una terza persona, Miss Lucy, la sorella di Miss Olivier. Giunsi anche a capire perché lei non fosse compresa fra gli attuali fondatori: era stata cacciata dai due sposi, dopo essere stata accusata da Mr Roger di furto dei beni dell'azienda.

continua a pagina 11

continua da pagina 10

Tutto in testa mi si chiarì dopo che Martedì 21, fra le sei e le sette di sera, venne ucciso Mr Roger. Compresi che era stata Miss Lucy, per vendetta: la soluzione era semplice, forse fin troppo. Avvertii la Polizia che subito la arrestò: lei piangeva tantissimo, ma non parlava, non voleva confessare, non volle neanche protestare per difendersi, allora decise di farla finita e di impiccarsi Sabato 25 settembre.

Non ebbi bisogno di alcuna sua parola per capire che lei era innocente. Però era stra-

no, lei avrebbe avuto un movente perfetto per uccidere prima la segretaria di Mr Roger e poi lui, ma ero sicuro che ci fosse di più.

Il caso venne chiuso due anni dopo senza una soluzione, ma io, comunque, sentivo di dover approfondire.

Nel frattempo passò un altro anno prima che mi venisse un'altra delle mie premonizioni, che affermava la mia convinzione che l'assassino non fosse la povera Miss Lucy, bensì sua sorella, Miss Olivier! La mia testa sembrava volesse esplodere: come avevo fatto a non pensarci?!

L'avidio Mr Roger era un bugiardo e un traditore: aveva accusato ingiustamente Miss Lucy e aveva rubato i soldi dell'azienda per fingersi un ricco nobile, così da far innamorare Miss Olivier, ma lei aveva scoperto tutto e aveva ucciso prima la segretaria, poi il marito.

Tre anni dopo l'assassinio, il 21 settembre, lei venne dichiarata colpevole e l'azienda fallì. Morì sette mesi dopo in seguito a un infarto, il giorno del suo anniversario di matrimonio.

A. H 3^A

## Racconti

### Il mio gatto Pepe

Il mio gatto si chiama Pepe, è di colore bianco con delle macchie nere e me l'ha regalato un mio amico, perché volevo un gatto e lui ne aveva tanti.

Per convincere i miei genitori ci ho messo tanto, ma alla fine, dopo le mie continue suppliche, hanno accettato.

Quando Pepe è arrivato a casa mia, aveva cinque mesi e i miei genitori dicevano che era brutto, ma per me era ed è il gatto più bello del mondo. Io ho sempre pensato che fosse un gatto speciale, perché quando gli parlavo, secondo me, lui mi capiva. Purtroppo i miei genitori non volevano che stesse nel nostro appartamento, perciò ha sempre vissuto nel garage.

Con lui tutti i giorni, dopo aver finito i compiti, uscivo di casa e facevo delle mini gare: io contavo fino a tre e poi iniziavo a correre più forte che potevo e lui, come d'istinto, mi inseguiva. All'inizio ero sempre io in vantaggio, ma dopo pochi secondi il mio gatto mi superava e, finché io continuavo a correre dietro di lui, non si fermava.

Quando gli porgevo una mano, lui ci metteva sopra la sua zampa, quindi mi divertivo a fargli cambiare le sue zampe



contro le mie mani.

Quando prendevo un croccantino nelle mani e lo tenevo sopra di lui, Pepe iniziava a saltare; sembrava un cane anche perché, quando andavamo a fare una passeggiata, lui ci inseguiva sempre.

All'inizio delle scorse vacanze estive, sono andato in campeggio per una settimana e in questo tempo i miei genitori si sono presi cura di Pepe, del quale mi sono sempre occupato io.

Al mio ritorno, i miei genitori mi hanno detto che Pepe due giorni prima non era rientrato

nel garage, come faceva tutte le sere, all'inizio non si erano preoccupati perché capitava che alcuni giorni dormisse fuori, ma poi si sono allarmati e hanno iniziato a chiedere a tutti i vicini se l'avessero visto, ma hanno ricevuto tutte risposte negative.

Quando sono tornato, l'ho iniziato a cercare dappertutto nel quartiere Cesare, il mio quartiere, ma Pepe è scomparso.

Ho anche stampato delle sue foto e le ho appese in giro, ma Pepe non è stato visto da nessuno.

Alcuni miei vicini di casa mi hanno detto che anche i loro gatti

a volte sono scomparsi, ma dopo una settimana sono sempre tornati, così ogni giorno andavo fuori e lo chiamavo con la speranza che sarebbe tornato, ma non tornava.

Oggi, a circa tre mesi dalla sua scomparsa, lo cerco ancora e sono sicuro che il mio gatto sia ancora vivo, quindi spero che ritorni da me.

Spesso sogno di ritrovarlo e vorrei tanto che questo sogno si avverasse.

M. P. 2^G

## Nome società

Tel.: 555-555  
5555  
Fax: 555-555  
5555  
Posta elettronica:  
prova@example.com  
:



La redazione  
ringrazia

**A**nche quest'anno eccoci qua con la nuova edizione del Giornalino d'Istituto "L'ECO DI CESARE". La redazione ringrazia di cuore tutti coloro che hanno collaborato a proseguire l'iniziativa del giornale d'Istituto, in particolare gli alunni che hanno inviato gli articoli, i colleghi che li hanno coinvolti e assistiti nella realizzazione degli elaborati e i **collaboratori che supportano nella parte logistica di stampa e distribuzione.**

**I**n tutte le aule sono presenti tre contenitori per raccogliere i rifiuti, uno tradizionale (il **cestino**) e due scatole più grandi di colore **giallo** (PLASTICA E LATTINE) e **blu** (CARTA) che abbiamo ricevuto da Hera. I collaboratori scolastici e la redazione dell'Eco di Cesare pensano che sia giunto il momento di ricordare alcune semplici regole per utilizzare al meglio questi contenitori. Grazie a tutti per la collaborazione e ricordate: se non siete sicuri che ciò che gettate sia riciclabile, buttatelo nel **cestino**. **DIF-FERENZIARE** dipende soltanto da noi.

### NELLA SCATOLA GIALLA (PLASTICA E LATTINE)

*si possono inserire solo*

**PLASTICA:** tutti gli imballaggi con il simbolo del riciclaggio o le sigle PE, PP, PVC, PET, PS, bottiglie di acqua o bibite e pellicole per alimenti.

**LATTINE** di bevande, vaschette o pellicole di alluminio, piccoli oggetti in ferro.

### NELLA SCATOLA BLU (CARTA)

*si possono inserire solo*

Giornali, riviste, quaderni, carta da pacchi, cartoncini, sacchetti di carta, fotocopie, o fogli scritti o disegnati, poliaccoppiati (tetrapak e cartoni per bevande in genere), carte che contengono piccole parti di materiale diverso (finestre di plastica sulle buste).

### NEL CESTINO INDIFFERENZIATO

*si devono inserire*

Carta unta, bagnata o sporca (di colla o altro), fazzolettini usati, tutto ciò che non è un imballaggio plastico, tutti gli arredi, piatti, bicchieri e posate di plastica o carta, portadocumenti, cartellette, penne di qualunque genere, evidenziatori, temperini, correttori o altri oggetti di cancelleria che normalmente si usano a scuola, giocattoli, CD o DVD e relative custodie, barattoli colle-vernici-solventi, borse-zainetti-astucci o parti di essi.

**I**tappi di plastica di bottiglie o flaconi hanno dei raccoglitori appositi, così come le pile esauste o gli apparecchi elettronici (calcolatrici, caricabatterie, auricolari, ecc.). Per sapere dove sono collocati, chiedere ai collaboratori scolastici.

